

L'altolà del premier «Mai come Monti: niente ordini da Bruxelles»

«Il richiamo? Ce lo fanno tutti gli anni a novembre»

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «L'Italia rischia di sfiorare il patto di Stabilità? È quello che la Commissione europea ripete ogni anno a novembre. Già lo dice tutti gli anni»: Matteo Renzi non sembra preoccuparsi troppo dell'allarme lanciato dall'Unione Europea. Per il resto, la Commissione, proprio come aveva previsto, ha rinviato l'esame della situazione italiana a dopo il referendum.

Dunque, tutto come da copione. Se ne parlerà il prossimo anno. D'altra parte, anche se fosse andata diversamente, se la Ue avesse fatto le pulci alla manovra, il presidente del Consiglio avrebbe usato quella sconfessione per alimentare la sua linea di scontro con Bruxelles. Perché ormai il solco è tracciato e almeno fino al 4 dicembre Renzi non abbasserà i toni. Non gli conviene. «La polemica con la Ue è apprezzata dalla maggior parte degli italiani», gli hanno assicurato i sondaggisti.

Perciò, «avanti tutta». Tant'è vero che il premier ieri si è guardato bene dall'enfatizzare le parole di apprezzamento nei confronti del nostro Paese e della politica del governo che sono giunte da Pierre Moscovici. In questa fase non conviene avere un atteggiamento morbido nei confronti della Ue. Piuttosto, meglio sottolineare il fatto che, dopo la riserva posta dall'Italia a Bruxelles, si è deciso di sospendere la discussione sul bilancio pluriennale europeo.

Quindi, questo non è un tempo di pace per il premier.

Tutt'altro. Perciò, mentre la Ue apre uno spiraglio alle politiche espansive, Renzi continua ad attaccare «il ragionamento suicida che è alla base dell'austerità europea»: «Il rigore — ribadisce — non è più sostenibile, anche perché così si mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni». Insomma, Renzi vuole mantenere alta la tensione. E diventa addirittura una notizia d'agenzia il fatto che il premier in Sicilia, passando accanto a una bandiera della Ue, la accarezzi: «Io — spiega lo stesso Renzi — non ho niente contro l'Europa, ma non voglio che sia la casa dei tecnocrati e dei burocrati. Gli europei devono smetterla di fare i furbi sull'immigrazione e sul rigore perché così sono loro a uccidere la Ue».

Nonostante le polemiche, il premier non dispera che, alla fine, la legge di Bilancio avrà il «via libera» di Bruxelles. Di certo non è pessimista come Mario Monti che, invece, non esclude l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia. Sulla linea da tenere nei confronti dell'Europa Renzi è distante anni luce dal senatore a vita: «Il mio — spiega il premier ai collaboratori — non sarà mai un governo come quello Monti, che prendeva ordini da Bruxelles».

Ma che cosa accadrà dopo il 4 dicembre? Se Renzi resterà in sella la tensione si allenterà. Fino a un certo punto. Perché il braccio di ferro del premier non è funzionale solo al referendum. Se ne renderanno conto i partner europei, quando, a marzo, Renzi in occasione dell'anniversario dei Trattati europei, esplicherà una volta per tutte il «No» dell'Italia all'inserimento del Fiscal compact in quei trattati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8% **0,6%**

Il target
deficit/Pil nel
2017 secondo
gli impegni
assunti con la
Ue dall'Italia
che invece
prevede per il
prossimo anno
un rapporto del
2,3%

La distanza
dell'Italia
dall'obiettivo di
deficit/Pil
per lo più
attribuita alle
spese
sostenute per
migranti e
terremoto

